

# Alpini... Sempre!



*William Fucini*



PERIODICO INFORMATIVO RISERVATO AI SOCI

BELLUNO  
TAXE PERÇUE  
TASSA RISCOSSA

DELLA SEZIONE DI FELTRE DELL'A.N.A.

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'UFFICIO P.T. DI BELLUNO DETENTORE DEL CONTO PER RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA



# Sebastiano Favero è stato riconfermato Presidente dell'A.N.A.

Lo scorso 25 maggio, a Milano, Sebastiano Favero è stato riconfermato Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini per il triennio 2025-2028, raggiungendo così il suo quinto mandato. Lo ha deciso l'Assemblea dei Delegati composta da 469 votanti (su 494 aventi diritto al voto).

Favero ha conseguito 270 preferenze al primo turno ottenendo la vittoria elettorale.

Hanno ottenuto invece 101 preferenze Enrico Gaffuri della Sezione di Como e 52 Carlo Macalli della Sezione di Bergamo. Si sono contate anche 4 schede bianche e 34 nulle,

mentre le restanti hanno indicato altri nomi. La nostra Sezione era presente con il Presidente Stefano Mariech e i Delegati Nicola Mione, Emanuele Casagrande, Giulio Pongan, Edi D'Agostini e Ivo Dalla Mora.

Al riconfermato Presidente Favero giunga l'augurio di buon lavoro da parte delle Penne Nere feltrine, con l'auspicio che possa presto concretizzare i progetti nazionali con lui nati ed in via di definizione.

*Nicola Mione*



PRESIDENTE:

**Stefano Mariech**

DIRETTORE RESPONSABILE:

**Italo Riera**

REDAZIONE

DIRETTORE: **Italo Riera**

VICE DIRETTORE: **Nicola Mione**

ADDETTO AGLI INDIRIZZI:

**Luciano Dionessa**

Hanno collaborato:

**Giuseppe D'Alia, Riccardo De Cecco,  
Fabio Degan, Vania Lirussi, Silvia Losego,  
Cristian Romanin.**

Direzione, Redazione e Amministrazione  
presso la sede A.N.A. - Via Mezzaterra, 11/A  
FELTRE - Tel. 0439.80992 - Fax 0439.83897

Autorizzazione del Tribunale di Belluno  
N. 6/79 - Prot. N. 23337 del 22 ottobre 1979  
Editore A.N.A. Feltre - Via Mezzaterra, 11/A  
Iscr. repertorio ROC n. 23842

Stampa DBS - Rasai di Seren del Grappa (BL)



*IN COPERTINA:  
Biella, Adunata 2025.  
Il Labaro Nazionale.  
(g. c. Silvia Losego)*

*IN 4ª DI COPERTINA:  
Veduta dal Monastero dei SS.  
Vittore e Corona verso Feltre.  
(g. c. Fabio Degan)*

# Il delicato fiore della speranza alpina

di Nicola Mione

Da alcuni anni ogni Adunata porta con sé un motto specifico, che la caratterizza, originando iniziative e ispirando gli striscioni nello sfilamento.

Quello scelto per la 96<sup>a</sup> Adunata Nazionale di Biella è stato un motto particolarmente vicino alle Penne Nere - *Alpini portatori di speranza* - essendo il valore della speranza sentimento sentito e condiviso, tra noi.

La nostra Sezione lo ha testimoniato realizzando tre striscioni con tre scritte, che, letti l'uno di seguito all'altro, componevano un ben preciso messaggio:

- 1) La nostra penna non conosce confini e unisce i popoli;
- 2) Sui sentieri del passato per consegnare il futuro ai giovani;
- 3) Fiorisce la speranza dove opera l'Alpino.

Analizziamo allora il significato storico della speranza per comprenderne meglio, al presente, il valore.

La speranza rappresenta da sempre uno dei sentimenti più profondi e universali che abbiano accompagnato l'essere umano nel corso della sua storia. Fin dall'antica Grecia è stata considerata un elemento fondamentale dell'animo umano: filosofi come Platone e Aristotele la vedevano come una virtù, che sostiene l'individuo di fronte alle difficoltà, alimentandone la fiducia nel futuro e la capacità di perseverare; in questa prospettiva la speranza era strettamente legata ad una virtù protesa alla ricerca del bene, per dare senso e significato alle sfide della vita.

Restando nel mondo classico, parla di speranza anche la mitologia: Zeus, intenzionato a vendicarsi di Prometeo che aveva donato il fuoco agli uomini, affida a Pandora un vaso, raccomandandole di non aprirlo; il vaso conteneva tutti i mali che affliggono l'uomo. Pandora, tuttavia, per la sua curiosità, apre il vaso liberando i mali del mondo: vecchiaia, gelosia, malattia, pazzia e vizio; sul fondo del vaso rimane nascosta solo la speranza (*Elpis*), che non fa in tempo ad allontanarsi prima che il vaso venga richiuso.

Aperto il vaso - realizzando così il castigo pensato da Zeus - Pandora condanna l'umanità a una vita di sofferenze, ma le assicura la forza della speranza: di qui, appunto, l'espressione latina *Spes ultima Dea*, parafrasata nel nostro *la Speranza è l'ultima a morire*.

Con l'avvento del Cristianesimo, il concetto di speranza assume una dimensione più spirituale e trascendente.

La Speranza cristiana si fonda sulla fiducia in Dio e nella promessa di salvezza eterna, tant'è che la si ricorda tra le Virtù Teologiche assieme a Fede e Carità: si tratta di virtù che toccano la relazione dell'uomo con Dio. Essa non è un'attesa passiva, ma un atto di fede, che sostiene i credenti nelle prove della vita, alimentandone la convinzione che il bene e la giu-



stizia trionferanno alla fine dei tempi e invitandoli a guardare oltre le difficoltà terrene.

In un contesto come quello attuale, segnato da sfide globali come le crisi climatiche, le guerre e le incertezze economiche, la speranza rimane più che mai un elemento essenziale di apertura e ripartenza. Potremmo definirla un 'motore di resilienza', un'energia che permette di affrontare le crisi personali e collettive con fiducia nel domani.

La speranza cristiana, con la sua fiducia in un disegno divino, e la speranza laica, con la fiducia nel progresso umano, si intrecciano così in un desiderio universale di un domani più giusto e sereno da vivere in pace.

Fa eco a tutto questo Papa Leone XIV che nel suo primo intervento pubblico lega la speranza al valore della pace invocando «una pace disarmata e disarmante, umile e perseverante», che apre alla speranza dicendoci che «Dio ci vuole bene [...] e il male non prevarrà [...] senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti [...] L'umanità necessita di Lui come il ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace».

Ecco allora arrivare la Speranza alpina, fatta di gesti concreti che affrontano il quotidiano mettendosi in gioco e tenendo duro, malgrado tutto e tutti.

Nasce dalle sofferenze della guerra, dal dolore dell'emigrazione delle nostre genti, dalle privazioni patite, dalla dura vita di montagna e si apre prepotentemente al futuro alzando lo sguardo al cielo. Lo testimoniano i fatti e il nostro impegno associativo e individuale.

È come un fiore delicato, che affondando le sue radici nella roccia di montagna riesce a trovare nutrimento anche tra le difficoltà della natura aprendosi al cielo con fiducia per donare al mondo tutto il suo colore.

## Un nuovo Cavaliere in Sezione

La notizia è fresca, anzi freschissima e viene inserita come 'ultim'ora' nel numero di giugno. In occasione della Festa della Repubblica, il Direttore di *Alpini...Sempre!* Italo Riera è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica. La redazione, nel congratularsi per l'importante riconoscimento ottenuto, ritiene giusto ricordare il significato della decorazione, che, seppure di valore prettamente onorifico, intende rendere merito a soggetti segnalati in ragione di "benemerienze acquisite verso la Nazione nel campo delle lettere, delle arti, dell'economia e nell'impegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici e umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari".

# Sette Medaglie d'Oro per una Sezione

di Nicola Mione



Le sette Medaglie d'Oro che fregiano il Vessillo della nostra Sezione rappresentano un tributo alla memoria di altrettanti valorosi figli del nostro territorio. Indipendentemente dal conflitto in cui essi hanno combattuto o sono caduti, hanno saputo dimostrare virtù eroiche e un senso di servizio tanto elevato da far meritare loro la più alta tra le decorazioni militari.

Se la copia originale della medaglia è giustamente affidata ai familiari o agli eredi, una sua copia trova una meritata collocazione sul Vessillo che rappresenta il simbolo stesso della Sezione Alpini di Feltre, costituendo al tempo stesso un motivo di orgoglio ed un severo monito. Ricorderemo allora in questo e nei prossimi numeri ciascuna delle Medaglie d'Oro della nostra Sezione, imparando la storia di chi le ha meritate spesso con il sacrificio supremo, quello cioè della vita. Sarà allora facile capirne e apprezzarne il valore, coltivare la memoria di chi ci ha preceduto e, perché no, portare loro il meritato rispetto, salutandone militarmente il passaggio durante le nostre cerimonie.

Sarà un modo per sentirci, come dice la nostra Preghiera, *degni delle glorie dei nostri avi*.

## La Medaglia d'Oro Vittorino Zanibon



Vittorino Zanibon nacque a Feltre il 29 luglio 1915, da Paolo e Nilla Cavagnari. Nel corso della sua prima giovinezza visse seppure indirettamente le vicende della Grande Guerra e dell'occupazione austro-ungarica di Feltre (il cosiddetto *an de la fam*) e, raggiunta l'età scolare, si applicò allo studio conseguendo il diploma di ragioniere nell'ottobre 1936. Subito dopo fu arruolato nel Regio Esercito e ammesso a frequentare il corso Allievi Ufficiali di Complemento nel Corpo degli Alpini che si teneva a Bassano del Grappa. Nominato Sottotenente di Complemento nel 1937, fu assegnato al 7° Reggimento Alpini della 5ª Divisione Alpina Pusteria; fu collocato in congedo il 4 febbraio 1938. Il 28 agosto 1939 fu richiamato in servizio attivo e destinato al Battaglione Val Cordevole, con cui entrò in guerra l'11 giugno 1940 segnalandosi sul Col du Mont (Fronte Alpino Occidentale),

dove rimase ferito una prima volta, meritando la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Sciolto il Val Cordevole, fu trasferito al suo reparto di origine, il Feltre, e imbarcato a Brindisi il 24 novembre 1940 per l'Albania, quella che i Reduci chiamavano confidenzialmente 'Albanaja', al comando del Reparto Arditi del Battaglione. Cadde in combattimento a Q. 729 di Selanj, i famigerati 'Roccioni', il 9 marzo 1941 mortalmente ferito nel corso di un duro combattimento. Prima di spirare trovò la forza di un ultimo gesto, estrarre dalla giubba un tricolore che aveva portato con sé e gettarsi contro il nemico lanciandogli contro il proprio elmetto insanguinato per cadere poi in un burrone stringendo ancora in mano la bandiera. La sua memoria fu onorata dalla concessione della Medaglia d'Oro al Valor Militare e il suo nome fu imposto a una caserma di Pontebba e ad una nave cisterna della R. Marina; a Vittorino Zanibon sono oggi intitolate a Padova anche una via e la Scuola Primaria di Via Siracusa.

Le motivazioni delle decorazioni sono queste:

Medaglia d'Oro al Valor Militare  
*«Comandante volontario di plotone arditi, febbricitante da più giorni, rifiutava di recarsi all'ospedale, desiderando partecipare ad una azione contro munita posizione nemica, sistemata su aspra quota montana. Per due volte, alla testa del suo reparto, attaccava l'avversario a bombe a mano e baionetta e benché ripetutamente ferito, raggiungeva, dopo sanguinoso corpo a corpo, la vetta duramente contesa,*

*sulla quale spiegava al vento un drappo tricolore, segretamente custodito sotto la giubba. Contrattaccato da forze soverchianti, ferito una terza volta al petto, continuava a lottare con leonina, indomabile energia, alla testa dei suoi eroici alpini, finché colpito mortalmente, scagliava, in un supremo sforzo, il suo elmetto insanguinato contro l'avversario irrompente, precipitando poi con il tricolore in pugno in un sottostante burrone. Altissimo esempio di coscienti, eccezionali virtù militari e di ardentissimo amor patrio. Quota 729 di Selanj (Fronte greco), 9 marzo 1941».*

Medaglia di Bronzo al Valor Militare  
*«Si offriva volontariamente per prendere parte ad una operazione. Attaccato da forze molto superiori, per quanto ferito, non desisteva dall'azione senza aver prima costretto il nemico a ripiegare. Bell'esempio di sprezzo del pericolo e di spirito di sacrificio. Les Masures, 22 giugno 1940».*



Passo del Piccolo San Bernardo, estate 1940, Vittorino Zanibon, del Plotone Mortai del Val Cordevole (a sinistra).

[g.c. Michelino Rosato]

# LA CROCE DEL TOMATICO

di Nicola Mione



Osservando dal basso la mole del Monte Tomatico che chiude l'orizzonte meridionale della conca feltrina, sarà capitato a molti di notare la presenza di una croce sulla vetta.

Sarà stata l'occasione per mettere alla prova la propria vista, oppure un riferimento luminoso la sera, fatto sta che quella croce rappresenta da molto tempo un punto chiaro e riconosciuto.

Raggiungendo la cima del Tomatico, a Q. 1.595, avrete probabilmente osservato tra la vegetazione gli ultimi segni delle improvvisate difese italiane apprestate in qualche modo dai nostri soldati durante la Battaglia d'Arresto dell'autunno 1917.

Avrete poi cercato il libro di vetta custodito a piedi della croce e osservato, stanchi, ma felici, il vasto panorama che da lì si ammira: lo sguardo, letteralmente, si perde dalla valle del Piave fino alle Vette Feltrine per addentrarsi nel Primiero o per raggiungere, di cresta in cresta, Cima Grappa.

Ma qual'è la storia di questa croce alla quale il Gruppo Alpini di Tomo si sente legato al punto di organizzare annualmente una Santa Messa ai suoi piedi la seconda domenica di luglio?

Scopriamola assieme attraverso le memorie affidateci dal Segretario del Gruppo tomitano.

Dopo la Grande Guerra, a ricordo dei militari e dei civili deceduti, parenti e compaesani di Tomo e di Villaga fecero erigere una croce in legno sulla vetta del Monte Tomatico.

Nel 1927 gli stessi paesani costruirono l'attuale croce in ferro, portando a spalla tutti i materiali sulla cima e rea-

lizzando il basamento nel quale furono murate delle lapidi durante l'inaugurazione solenne, avvenuta l'11 settembre di quell'anno.

Per il 50° anniversario della posa della croce, il 17 luglio 1977 iniziarono i lavori di consolidamento ed ancoraggio sui quattro lati del traliccio. Il trasporto dei materiali avvenne questa volta tramite la teleferica di Malga Curto, mentre il tratto finale della movimentazione avvenne a spalla, oppure attraverso moto da cross (sabbia, cemento ecc.). Le corde metalliche di ancoraggio 'scomparvero' quasi immediatamente e si dovette provvedere al loro ripristino.

Il 28 agosto 1977 la croce restaurata fu benedetta nel corso di una Santa Messa celebrata da don Guido Caviola e da don Giuseppe Sartori, parroci rispettivamente di Tomo e di Feltre, condotti sulla cima da un elicottero militare.

Nel 2003 iniziarono i lavori di allargamento della base, furono collocati nuovi tiranti e venne realizzata la passerella in legno con affaccio sul lato settentrionale, verso la conca feltrina.

Anche questa volta avvenne un episodio increscioso: il legname preparato per il trasporto in elicottero e depositato vicino al campo sportivo (dietro l'Alberon) fu sottratto, gesto quanto mai sgradito ed oltraggioso; si decise allora di riacquistare il materiale necessario trasportandolo sulla vetta con l'ausilio di trattori. Furono ricollocate le corde metalliche, venne rifatto il tavolato con la relativa protezione, la croce fu dipinta e furono installati il fotovoltaico e un parafulmini.

L'intervento di un elicottero arrivato da Bolzano consentì il trasporto di calcestruzzo e ferro, necessari ai lavori; i materiali furono donati dalle ditte Merotto, Paulin e Edilferro. La manodopera, invece, fu garantita dal Consorzio per la strada del Tomatico, dal Gruppo Alpini *Monte Tomatico* di Tomo e dai volontari del paese.

Fu anche avviata una sottoscrizione per sostenere le restanti spese: gli abitanti di Tomo contribuirono con una somma di € 2.500 ca. e il Consorzio della strada del Monte Tomatico per € 1.000 ca.

Il 10 agosto 2005 fu inaugurato il restauro con una suggestiva Messa, seguita da un momento di festa.

Da allora, ogni anno, il Gruppo di Tomo organizza nel periodo estivo una Santa Messa e dei festeggiamenti per sottolineare il particolare legame che unisce gli abitanti di Tomo e gli Alpini del Gruppo al 'loro' Monte Tomatico.



**FPB**  
**CASSA** | **DI FASSA**  
**PRIMIERO**  
**BELLUNO**

# BIELLA 2025: Fiorisce la speranza dove opera l'Alpino

di Silvia Losego



nonostante il terreno particolarmente fangoso per la pioggia insistente, un gran brulichare di gente ha fatto visita alle cittadelle degli Alpini e della Protezione Civile, desiderosa di provare le attrezzature tecniche, cimentarsi nell'arrampicata delle palestre allestite, salire sull'elicottero o sul Lince dell'Esercito. Sabato pomeriggio, tra i vari momenti istituzionali, vi è stata la S. Messa al Duomo della città, celebrata dal Vescovo di Biella mons. Roberto Farinella, che ha sottolineato come «l'Alpino sia per eccellenza portatore di pace e di speranza».

Partecipare all'Adunata degli Alpini è un'emozione nuova ogni anno. Ancor più coinvolgente è poter condividere il viaggio, i momenti conviviali e quelli ufficiali, con i protagonisti di questa festa: gli Alpini. Quella di Biella non fa eccezione, con il suo fiume di bandiere tricolori e l'accoglienza dei suoi abitanti che hanno saputo offrire un caloroso abbraccio alla marea di Penne Nere giunte per l'occasione.

Circa 100.000 coloro che si sono riversati nei tre giorni lungo le vie di questa tranquilla cittadina. Molti sono giunti in città tra venerdì e sabato, allestendo veri e propri accampamenti con servizi e cucine da campo. Altri hanno dovuto cercare alloggio in alberghi più o meno distanti dalla città. Ma durante le tre giornate,

Infine la domenica, il *clou* della manifestazione: la sfilata lungo le vie della città e la resa degli onori al Labaro Nazionale e alle Autorità presenti sul palco d'onore. Anche il tempo, inclemente sino alla vigilia, ha voluto fare il suo omaggio agli Alpini: il caloroso abbraccio del sole si è andato ad aggiungere al calore affettuoso del pubblico assiepato dietro le transenne, che si manifestava in un applauso continuo.

E tra tutti non sono mancati gli Alpini della nostra Sezione: dopo le polo rosse della Sezione del Cadore, quelle bianche di Belluno, ecco intravedersi il verde di



Feltre. Aperto dal Vessillo della Sezione, accompagnato dal Presidente Stefano Mariech, dal Vice Presidente Nazionale Vicario Carlo Balestra e dal Comandante del Battaglione *Feltre* Tenente Colonnello Luigi Martino Moriggi, dai fregi degli storici Battaglioni, ecco sfilare il verde serpente delle Penne Nere, con i gagliardetti dei quaranta Gruppi, i cuscini con i cappelli di coloro che quest'anno sono 'andati avanti' passando il testimone di valori ai giovani, gli 'Amici degli Alpini' con la caratteristica norvegese e infine le polo gialle degli Artiglieri da Montagna del Gruppo *Agordo*. Con passo lento e cadenzato, scandito dalle note della fanfara di Borsoi, gli Alpini di Feltre erano accompagnati anche dal Presidente della Provincia Roberto Padrin, da alcuni





Sindaci dei Comuni del territorio di pertinenza e dal cappellano della Sezione don Fabrizio Tessaro: un legame indissolubile dell'Alpino con il territorio e con le istituzioni che lo rappresentano.

Un pezzo di cuore feltrino era anche nel commento dei presentatori ufficiali dell'Adunata: con la voce rotta dall'emozione e l'orgoglio di chi si sente parte di una famiglia, Nicola Mione, Vice Presidente Vicario della Sezione e da alcuni anni *speaker* ufficiale nelle Adunate, ha accompagnato il passaggio dei Feltrini davanti alla tribuna d'onore, tracciandone la storia ed effondendo nell'aria espressioni di affetto per la propria Sezione.

Poi arriva la fine dello sfilamento: all'ombra del pennone della bandiera, l'amicizia si rinnova e le emozioni si fanno largo... un caro saluto a Biella.

Ci si rivede a Genova nel 2026.



## CHI SI RICONOSCE?

Mondovì (Cuneo), 1° contingente C.A.R. 1964, Compagnia *Feltre* (congedo il 2 luglio 1965 al Battaglione *Val Cismon* di Santo Stefano di Cadore).



# Alpini e Rotary COSTRUTTORI DI PACE \_\_\_\_\_ di Silvia Losego



È stato il concetto di 'pace positiva' il filo rosso che ha attraversato l'incontro organizzato dal Rotary Club di Feltre con la collaborazione della locale Sezione A.N.A., giovedì 2 aprile nell'aula magna dell'Istituto *Colotti*, sotto il titolo di *Costruttori di Pace - Insieme per un domani di pace*.

Dopo il saluto del Presidente della Sezione A.N.A. Stefano Mariech, è seguito l'intervento di apertura della serata della Presidente del Rotary Club di Feltre Lucia

Binotto, che ha introdotto i protagonisti dell'incontro: il Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini Sebastiano Favero e la rappresentante del Distretto Rotary 2101 Maria Vittoria Gargiulo, moderati in modo dinamico e incalzante dagli interventi e dalle domande del Rotary Coordinator Italia Malta Massimo Ballotta.

Un faccia a faccia tra Rotary International e Associazione Nazionale Alpini, per sottolineare comuni intenti, ma anche definire modi di agire diversi.



<p><b>CENTRO ACQUISTI LE TORRI</b></p>	<p><b>Sermetra</b> la strada giusta Agenzia consorziata</p>	<p><b>autopratichedolomiti</b></p>	<p><b>UnipolMove</b></p> <p><b>INFORMATI IN AGENZIA SULLLE PROMOZIONI IN CORSO</b></p>
<p><b>ASSICURAZIONI VEICOLI</b></p>		<p><b>PRATICHE VEICOLI</b></p>	
<p><b>ASSICURAZIONI GUASTI MECCANICI</b></p>		<p><b>TASSE AUTOMOBILISTICHE</b></p>	
<p><b>ASSICURAZIONI CON GARANZIE AGGIUNTIVE</b></p>		<p><b>PATENTI</b></p>	
<p><b>PREVENTIVI PERSONALIZZATI</b></p> <p>CONSULENZE ASSICURATIVE AUTO (LEGGE BERSANI - BONUS MALUS - ECC)</p>		<p><b>SERVIZI VARI</b></p>	
<p> Via Montelungo, 12/F - Feltre (BL) - c/o Centro Acquisti "Le Torri" - Tel: 0439 1870004 - info@autopratichedolomiti.it </p>			



livelli di pace, ma anche a prestazioni macroeconomiche più forti, poiché i fattori che sostengono società altamente pacifiche forniscono anche una struttura per un robusto sviluppo economico.

La giovane rotariana ha spiegato che sono otto i pilastri su cui si basa la pace positiva: l'accettazione dei diritti degli altri; i buoni rapporti con i vicini; bassi livelli di corruzione; un governo ben funzionante; un ambiente di lavoro sano; un'equa distribuzione delle risorse; il libero flusso di informazioni; gli alti livelli di capitale umano. Ha infine spiegato che anche nei paesi che sono in uno stato di pace 'negativa' c'è bisogno di costruire una pace positiva: ogni giorno, tutte le persone possono costruire una pace positiva, poiché ciò che ognuno di noi può sicuramente cambiare è sé stesso.

Il Presidente Sebastiano Favero ha invece sottolineato come l'A.N.A. sia sì un'organizzazione d'arma, ma non militare: nondimeno l'Associazione ha un ottimo rapporto di collaborazione con le Forze Armate.

Il Corpo degli Alpini in armi e l'A.N.A. non sono altro che le due facce di un'unica medaglia. I volontari dell'A.N.A. operano a favore della popolazione e come gli Alpini in armi cercano di garantire un ambiente sicuro in cui vivere: senza sicurezza non c'è pace.

L'Associazione infine ha nel suo statuto la volontà di onorare il passato operando per il presente: la memoria della solidarietà deve essere l'ago della bussola che dà la direzione dell'agire.

Questo è proprio ciò che accomuna le due associazioni: l'agire al servizio delle popolazioni per un cambiamento positivo e duraturo, un modo per costruire un mondo dominato dalla pace positiva, un'eredità da lasciare alle generazioni a venire.



Maria Vittoria Gargiulo ha declinato il concetto di pace positiva: qualcosa che va al di là del classico concetto di pace indicata come 'negativa', ovvero di assenza di violenza e di conflitto. In questa definizione invece si può intravedere la comparazione col concetto di salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, cioè non solo la mancanza di malattia, ma piuttosto l'insieme del benessere fisico e psicosociale.

La pace positiva descrive un ambiente ottimale per far fiorire il potenziale umano. Non è solo associata a elevati

grafica | stampa | editoria | libreria



- STAMPA OFFSET
- STAMPA DIGITALE
- GRANDE FORMATO
- ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO
- ALLESTIMENTO VEICOLI
- ADESIVI

Z.I. Rasai di Seren del Grappa (BL)  
Via Quattro Sassi, 4/C - Tel. 0439 44360  
commerciale@tipografiadbs.it - www.gruppodbs.it

**W.R.C.**  
RICAMBI  
AUTO

Via Quattro Sassi, 4/H - Seren del Grappa (BL)  
Tel. 0439 44536 - danielewrcricambi@gmail.com  
ordini whatsapp 351 944 6265

# ALLA RISCOPERTA DEL TERRITORIO

di Vania Lirussi

## Storie di tiri a segno e bersagli in Feltre

Le recenti gare di tiro organizzate della Sezione sono state occasione propizia per curiosare tra le testimonianze del passato e cercare notizie sul tiro a segno feltrino. Proprio presso il poligono di Feltre sono esposti due interessanti manifesti del 1869, stampati dalla Tipografia *Castaldi*, che documentano la gara del secondo tiro a segno provinciale disputata quell'anno per la prima volta a Feltre.

Il manifesto dell'11 luglio 1869 presentava il programma dettagliato e il regolamento della gara fissata per i giorni 10, 11 e 12 settembre.



I tiratori erano suddivisi in due categorie:

**PRIMA CATEGORIA:** Armi di Ordinanza Italiana con due sezioni, la prima riservata alle Rappresentanze della Guardia Nazionale della Provincia.

- Premio Primo L. 150 e una bandiera d'onore.

La sezione seconda era riservata «ai tiratori della Provincia che faranno uso di armi d'ordinanza italiana... muniti di un attestato del Sindaco del proprio Comune, il quale dimostri che ciascuno dei concorrenti ha fatto almeno 90 colpi al Bersaglio Comunale entro i sei mesi precedenti l'epoca di questo tiro».

- I Premio L.150, una bandiera d'onore ed una carabina federale regalata dal Comune di Feltre.

**SECONDA CATEGORIA:** Armi da guerra in genere, a sezione unica. «Libero a tutti i tiratori provinciali che presentino un attestato del Sindaco del proprio Comune, il quale dimostri che ciascheduno dei concorrenti ha fatto almeno 20 colpi al Bersaglio Comunale entro i sei mesi precedenti l'epoca di questo Tiro, esenti però da tal condizione i membri della Società del Tiro che abbiano soddisfatta la tassa annuale».

Un secondo manifesto datato 3 settembre 1869 pubblicava, in appendice al programma dell'11 luglio, un 'avviso' che era stata istituita una Categoria Terza («armi di qualunque specie - sezione unica. Ammessi tutti i Tiratori che si presentassero senza distinzione di Provincia o di Stato, e senza speciale determinazione di Armi»).

Per entrambe le categorie i premi andavano dal I al VII (fra questi si notano: 1° Premio: L. 200, una bandiera d'onore ed un revolver a 6 colpi con astuccio; 2° Premio: L. 100 ed un orologio d'argento da caccia; 3° Premio: L. 70 e la Storia di Casa Savoia). Inoltre, erano elencate le integrazioni dei premi soprattutto per la Categoria I, Sezione I:

- «al I: Un fucile da caccia a due canne;
- al II: Una posata d'argento con astuccio;
- al III: Una medaglia d'argento;
- al IV: Una medaglia di bronzo;
- al V: Regolamento ufficiale per l'Infanteria».

Il successivo 14 settembre il giornale locale «Panfilo Castaldi» commentava l'evento in modo estremamente positivo e descriveva l'atmosfera festosa delle tre giornate di gare, iniziate alle 7,30 del venerdì, dopo che il Sindaco aveva pronunciato il discorso di

**La Birreria Pedavena**

[www.labirreriapedavena.it](http://www.labirreriapedavena.it)  
e-mail: [labirreria@libero.it](mailto:labirreria@libero.it)

**case rosse**

RISTORANTE • PIZZERIA

VIA CASE ROSSE / 13\_32032 FELTRE / BL  
T +39 0439 310716\_CHIUSO IL LUNEDI  
[MICHELE.CASEROSSE@GMAIL.COM](mailto:MICHELE.CASEROSSE@GMAIL.COM)




rito e tirato il primo colpo; assicurava che «Sabato continuò sempre più animata la gara, anche dopo mezzodì, quantunque un'acqua diluviale combattesse col fuoco»; testimoniava che le gare erano continuate la domenica fino alle quattro pomeridiane, con un centinaio di tiratori e molti spettatori. Non mancava una frecciatina diretta alla banda: «Alle ore 5 i tiratori si raccoglievano a fraterno banchetto in una prateria vicina, ove fra lo scambio delle vivande e il toccar de' bicchieri rammemoravano lietamente i bei colpi tirati e le bandiere riportate. [...] Peccato che la banda cittadina, alla quale non mancò mai l'applauso e l'incoraggiamento del paese, abbia voluto brillare per la sua assenza colà, ove con le sue armonie avrebbe fatta compiuta la festa». Festa dove intervenne con un discorso il Segretario del Comitato Esecutivo Riccardo Volpe, cui seguì un brindisi in onore delle signore arrivate con le carrozze imbandierate per salutare i tiratori. La distribuzione dei premi avvenne il lunedì con una cerimonia presso il Municipio alla presenza delle autorità<sup>1</sup>.

Lo stesso giornale il 28 dicembre 1869 ritornava ancora sull'argomento: «Il secondo Tiro a Segno Provinciale, tenuto il 10, 11, 12 settembre, mentre porgeva ai cittadini uno spettacolo brillante, destò nei medesimi il desiderio di costituire la Società del *Tiro a Segno*, la quale ottenne ben tosto le necessarie adesioni, e si radunò la prima volta il 21 ottobre a compilare il relativo Statuto. Da questa usciranno certamente valenti bersaglieri, a vigilare quest'Alpi, e sollevare il nome della Guardia Nazionale»<sup>2</sup>.

Si sa che nel 1866, dopo l'annessione al Regno d'Italia, a Feltre era stata costituita la Società di Tiro a Segno, che al pari delle altre associazioni civili aveva un importante significato sociale<sup>3</sup>. Nel 1870 il Consiglio Comunale deliberava «di sussidiare con la somma di L. 400 la nascente Società del Tiro a segno comunale, la quale somma venga coperta con la cessione di n. 5000 cartucce, del credito di L. 70.62 verso la Società del Tiro a segno provinciale, e col pagamento in denaro di L. 29.38»<sup>4</sup>. La Società del Tiro a Segno doveva essere ben avviata se il «Panfilo Castaldi» scriveva: «Dobbiamo una parola di lode anche alla società del *Tiro a Segno*, che ha ormai assicurata la propria esistenza»<sup>5</sup>.

A proposito di significato sociale è interessante, a parte la terminologia dell'epoca, il documento datato 10 aprile 1891, da cui si evince come le esercitazioni di tiro a segno fossero aperte a tutti senza distinzione di censo: «Tiro a segno nazionale. Società mandamentali di Feltre. Avvicinandosi il tempo di intraprendere le esercitazioni di tiro per il secondo anno, invito tutti coloro che intendono di farsi soci a presentare sollecitamente la loro domanda presso questo Municipio dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane di oggi a tutto 30 corrente dopo il cui termine si cominceranno le esercitazioni. Per l'esenzione della tassa e munizioni dovrà presentarsi indistintamente anche per i soci già iscritti il certificato di miseria, da rilasciarsi dal sindaco in data dell'anno in corso. Dal giorno 19 è convocata nella sala del

Maggior Consiglio l'assemblea generale dei soci per la nomina della direzione, dimissionaria, in seguito alla morte del presidente. Feltre li 10 aprile 1891. Il facente funzione di presidente Nicolò Zugni Tauro. Il segretario Antonio Pillon»<sup>6</sup>.

Il Tiro a Segno non aveva a disposizione un proprio poligono e utilizzò sedi di fortuna fino al 1889. Come si legge in un articolo de «Il Gazzettino» del 13 aprile 1900, si stava delineando una soluzione al problema con l'attuazione del progetto del campo di tiro, nonostante le divergenze con il proprietario del terreno su cui doveva sorgere il poligono<sup>7</sup>. Il poligono venne realizzato in località Ponte di Tomo e fu attivo fino al 1934, quando fu dismesso a causa di un'inondazione.

Nel 1936 si costruì un altro poligono in località Fossetta a Mugnai<sup>8</sup>, giungendo così alla struttura attuale.

Il Demanio Militare nel gennaio del 1968 cedette l'area di sua proprietà al Tiro a Segno Nazionale di Feltre a nome del Maresciallo Maggiore degli Alpini Angelo Zattoni, che nell'agosto dello stesso anno fu nominato Presidente della locale Sezione del T. S. N.. Inizialmente il poligono era costituito da una pensilina in cemento e dal modesto appartamento del custode. Venne in seguito ristrutturato dall'impresa Dalla Caneva e progressivamente trasformato in un poligono chiuso a 50 metri, opera a cui si dedicarono il Maresciallo Zattoni e due Alpini del Battaglione *Feltre*<sup>9</sup>.

### *Prima dei tempi moderni, tiri a segno che lasciano il segno (il vecchio Bersaglio)*

Per dovere di cronaca, però, bisogna fare un salto indietro nel tempo, quando Feltre venne dotata di un Bersaglio durante la dominazione della Repubblica di Venezia. I Rettori che si erano succeduti nel reggimento della città avevano più volte espresso la necessità di istituire una compagnia di bombardieri a Feltre, come era stato fatto altrove.

Il Rettore Michiel Priuli, ad esempio, facendo il punto sulla situazione della milizia e dell'armeria proponeva di far esercitare i giovani oziosi e di creare una compagnia di bombardieri. Nel 1608, nella sua relazione al Senato, Carlo Contarini segnalava la necessità di istituire a Feltre una compagnia di scolari bombardieri. Così pure il successivo Rettore Francesco da Mosto, nella relazione presentata il 7 aprile 1611, dopo aver citato la presenza in Feltre di «600 soldati ordenarij delle cernide, e 30 di rispetto [...] tutti bene armati», auspicava «qualche numero de scolari bombardieri». Il Rettore seguente, Girolamo Corner, nella relazione del 19 dicembre 1612 comunicava di aver eseguito l'ordine di istituire una compagnia di bombardieri con più di cento membri; dopo di lui il Rettore Domenico Trevisan, nella relazione del 21 ottobre 1614, precisava che la città aveva 150 bombardieri «rol-



Al servizio delle imprese pubbliche e private

**SICUREZZA - AMBIENTE**  
**IGIENE ALIMENTARE**  
**FORMAZIONE**  
**SISTEMI DI GESTIONE QUALITÀ**  
**ANALISI CHIMICHE**  
**SOFTWARE GESTIONALI ERP**



Ente di formazione accreditato dalla Regione Veneto

Via Industrie, 14 - Z.I. RASAI DI SEREN DEL GRAPPA (BL)  
 Tel. 0439.448441 - [www.ecostudio.it](http://www.ecostudio.it) - [info@ecostudio.it](mailto:info@ecostudio.it)



meridionale (che, tramite la strada, confinava col cimitero e col brolo del convento di Santa Maria del Prato e, a Nord, col monastero di Santa Chiara), lasciando però aperto un passaggio per il quale si passava dal Duomo alla chiesa della Madonna suddetta, e che a Est terminava con la 'strada che dal bersaglio conduce ai mulini'<sup>16</sup>.

Dunque doveva essere nella zona a Est dell'attuale Parco della Rimembranza e a Nord-Est dell'allora complesso costituito dal convento e dall'ospedale di S. Maria del Prato, poi demolito per lasciar posto al piazzale della stazione e di cui resta un arco in Via Giovanni Battista Scita.

Per definirne meglio la posizione non rimane che osservare antichi dipinti e piante della città.

Domenico Falce nella sua *Veduta panoramica della città di Feltre e del territorio Feltrino*, realizzata nella seconda metà del XVII secolo e conservata al Museo Civico, dipinse un edificio caratterizzato da tre aperture con sotto la scritta *Bersaglio*, distante da altri, con un adeguato perimetro esterno ad Est del brolo del convento delle monache di San Pietro, sono riconoscibili il Duomo e i conventi vicini con i loro broli recintati. In un altro dipinto del 1677, di proprietà privata, lo stesso Falce riprodusse il panorama della città di Feltre e all'incirca nella stessa posizione si distingue quello che potrebbe essere lo stesso edificio, anche se con due arcate; nei pressi scorre il torrente Aurich e anche in questo quadro si vedono le aree recintate con le chiese e i conventi<sup>17</sup>.

La scritta *Bersaglio* si legge accanto ad un edificio anche nella *Veduta di Feltre* di Vincenzo Maria Coronelli, databile intorno al 1708, edita nel volume *Repubblica di Venezia Parte II. Repubblica di Venezia in Terraferma* tra il 1707 e il 1709<sup>18</sup>.

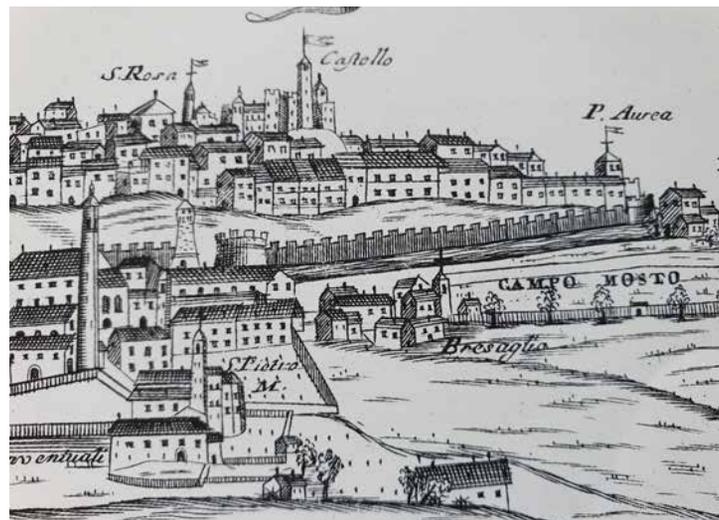
Nella *Pianta della città di Feltre* di Guernieri-Seiffert del 1866 (compresa come Tavola XIII nella *Carta della Provincia di Belluno*) si può riscontrare la sparizione dei conventi di Santa

lati nel tempo del mio reggimento, a quali sono state distribuite l'armi, et di già si sono principati a dissiplinare, et fa soldati d'ordinanza settecento»<sup>10</sup>.

Nella sua *Storia di Feltre* il Cambruzzi scrisse che nel 1613: «Sotto la pretura del Trevisano restò fabbricato il luogo del Bersaglio nella contrada di Nassa, ove si esercitavano i bombardieri nel maneggio de' moschetti e nel tiro delle artiglierie»<sup>11</sup>. Nella Relazione di Alvise Mocenigo, presentata al Senato il 1° ottobre 1625, si legge: «Il bersaglio, che rovinava affatto nel coperto è stato come fu commesso al principio del reggimento riparato. È stata la spesa di lire 374, colla quale resta anche rassicurata la casa pubblica del medesimo capo che era mezza aperta»<sup>12</sup>. Nel 1702 gli 'scolari bombardieri' erano duecento, addestrati «col maneggio dell'armi [...] nelli bersagli, e col moschetto, e moschetton da cavalletto, e col tiro di falconetto»<sup>13</sup>. L'edificio del Bersaglio venne nuovamente restaurato nel 1759 al costo di Lire 1.154<sup>14</sup>.

Ma dove si trovava di preciso il Bersaglio?

Il Cambruzzi lo citava elencando le fontane di Feltre e, in particolare, quelle di *acque sorgenti* tra cui la fontana «sotto il luogo del Bersaglio»<sup>15</sup>. Inoltre, a proposito del convento di San Pietro, nei pressi del Duomo, specificava che le monache allargarono il monastero verso Sud acquistando le case che si trovavano dall'altra parte della strada di fronte al monastero stesso, con gli orti contigui e il prato sottostante, che recintarono con muri nella parte



La Birreria Pedavena

[www.labirreriapedavena.it](http://www.labirreriapedavena.it) - e-mail: [labirreria@libero.it](mailto:labirreria@libero.it)

Chiara e di Santa Maria del Prato; a Sud del convento di San Pietro, poi Istituto Canossiano, si estende un vasto brolo e alla sua destra si notano la grande area con il torrente Aurich, la scritta *Bresagio* e dietro è indicata la strada, ora Via Saguena, che partendo da quella che attualmente è Via Nassa attraversa la piana<sup>19</sup>. Quindi il toponimo *Bresagio*, cioè Bersaglio, si manteneva ancora nel pieno Ottocento, come si vede nella tavola, anche se lo stabile del Bersaglio non era più stato utilizzato dalla fine del XVIII secolo, con la caduta della Serenissima; nel 1859, infatti, le truppe austriache - circa ottocento Cacciatori - si esercitavano nel prato che si stendeva a Nord della città<sup>20</sup>.

Il torrente Aurich è stato in parte interrato, ma qualche tratto scorre ancora visibilmente nei pressi di Borgo Ruga e più giù, costeggiato e seminascosto dalle alberature, nella vasta distesa verdeggiante che si estende tra Via Nassa e la Strada Panoramica. Nella tranquillità isolata della piana, percorrendo la sterrata ed erbosa Via Saguena che l'attraversa, l'Aurich si fa sentire con il chiaro gorgoglio delle sue acque.

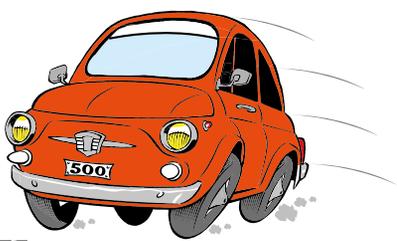
D'intorno la città è molto cambiata per l'abbattimento di antichi storici edifici, la costruzione di nuovi palazzi e del quartiere

Regina Margherita. Tuttavia è evidente che un tempo il luogo doveva essere perfettamente adatto alle esercitazioni di tiro.



- 1 VECCELLIO Antonio 1877, *Storia di Feltre in continuazione di quella del P. M. Antonio Cambruzzi*, IV, 5, VIII (Dal 1868 al 1870), Feltre (Belluno), Premiata Tipografia Sociale Panfilo Castaldi, pp. 588-589 (in particolare p. 588).
- 2 VECCELLIO 1877, p. 593.
- 3 VECCELLIO 1877, p. 562; PELLIN, Antonio 1944, *Storia di Feltre*, Feltre (Belluno) Tipografia Panfilo Castaldi, p. 221; DAL MOLIN, Gianmario 2008, *Storia di Feltre*, V, t. II, *Cronache feltresi dal 1870 al 1915 nelle memorie inedite di Antonio Vecellio, nei periodici locali e nelle corrispondenze da Feltre con i giornali del Veneto*, Lentia (Belluno), Grafiche Trabella, p. 984.
- 4 VECCELLIO 1877, p. 605.
- 5 VECCELLIO 1877, p. 618.
- 6 DAL MOLIN 2008, p. 1033.
- 7 «Il Gazzettino», XIV, 13 aprile 1900, p. 3.
- 8 BARTOLINI Donatella 2021, *Il Parco della Rimembranza di Feltre: da brolo di San Pietro alla distruzione di Vaia*, nota 33: ACF, busta 20 A 3 (1884-1887), fasc. 502 Progetto di un Bersaglio; «Il Gazzettino» del 23 novembre 1934; «Il Gazzettino» del 20 giugno 1936.
- 9 ZATTONI Mario (cur.) 2025, *Breve storia del poligono di tiro di Feltre ora TSN*, in «Caccia 2000. Organo dell'Associazione Cacciatori Bellunesi», 37, Aprile, pp. 18-19.
- 10 TAGLIAFERRI Amelio (cur.) 1974, *Relazioni dei Rettori Veneti in Terraferma, II, Podestaria e Capitanato di Belluno. Podestaria e Capitanato di Feltre*, Milano, Dott. A. Giuffrè Editore, pp. 296, 303, 314, 319, 323.
- 11 CAMBRUZZI Antonio 1875, *Storia di Feltre del P. M. Antonio Cambruzzi, francescano conventuale*, III, a cura di P. Antonio Vecellio, Feltre (Belluno), Premiata Tipografia Sociale Panfilo Castaldi Editrice, p. 154. Domenico Trevisano fu Rettore dal 15 dicembre 1612.
- 12 TAGLIAFERRI 1974, p. 357.
- 13 TAGLIAFERRI 1974, p. 454.
- 14 VECCELLIO 1877, 2, IV (Dal reggimento di Sua Ecc. Gio. Ant. Trevisan a quello di Sua Ecc. Vincenzo Donà), p. 203.
- 15 CAMBRUZZI 1875, III, p. 309.
- 16 «Le Monache di San Pietro [...] determinarono di allargare il monastero verso mezzogiorno; onde fatto acquisto delle case della contrada di Nassa, che si trovavano all'altra parte della strada rimpetto dello stesso monastero, con gli orti contigui e del prato di sotto, e riserrate dalla parte della strada le porte e le finestre delle case suddette, le ridussero comode per il loro uso, e recinto di muri il prato verso mezzogiorno, che mediante la strada confina col cimitero e bruolo del convento di Santa Maria del Prato, e a sera confina col monastero di Santa Chiara, restando però aperta una strada per quale si passa dal Duomo alla chiesa della Madonna suddetta, e a mattina termina con la strada che dal bersaglio conduce ai mulini»; in CAMBRUZZI 1875, III, pp. 271-272.
- 17 GUIOTTO Giuditta 2024, *Considerazioni storiche ed artistiche sul sito del "Bersaglio" di Feltre, con divagazioni varie*, in «Dolomiti», V, p. 59; MAZZOTTI Giuseppe 1974, *Feltre*, Feltre (Belluno), Tipografia Panfilo Castaldi, dove la fotografia del quadro del Falce del 1677 è visibile in un inserto tra p. 85 e p. 86, mentre in sovracoperta è pubblicata la fotografia dell'altro dipinto conservato al Museo Civico.
- 18 DE NARD Enrico 1992, *Belluno e Feltre nelle antiche stampe*, Cornuda (Treviso), Grafiche Antiga, p. 162.
- 19 DE NARD 1992, pp. 188-189.
- 20 VECCELLIO 1877, 5, V (Dal 1857 al 1860), p. 519.







# Loris Autoriparazioni

di Faoro Loris

Tel. 0439/448472    ✉ [lorisautoriparazioni@gmail.com](mailto:lorisautoriparazioni@gmail.com)

Autofficina-Elettrauto-Gommista

# Protezione Civile

di Silvia Losego

## ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE A.N.A. A SETTEVILLE

Domenica 30 marzo circa trecento volontari di Protezione Civile sono stati impegnati nel territorio del Comune di Setteville ad operare nei quindici cantieri individuati nel vasto territorio per l'annuale esercitazione di Protezione Civile della Sezione.

Un'edizione questa che vedeva il debutto di Dario Dalla Zanna come Vice Presidente Coordinatore della Protezione Civile sezionale e il territorio del Basso Feltrino, per la prima volta, oggetto dell'esercitazione.

Alle 8 del mattino presso la sede del Gruppo *Valderoa* di Alano di Piave, alla presenza del Presidente sezionale Stefano Mariech, è avvenuto l'alzabandiera, mentre già da un'ora le varie squadre di volontari si erano portate nei siti dei cantieri e avevano avviato i lavori.

Al campo base di Alano, oltre alla postazione radio e alla squadra droni, che hanno mantenuto costantemente i contatti con i cantieri e hanno così potuto intervenire prontamente in caso di richieste di materiali o uomini d'appoggio, hanno operato la squadra di cucina, che, coadiuvata dai volontari dei Gruppi di Alano e di Quero, ha preparato il rancio, e la squadra di segreteria, che ha sin dal primo mattino registrato le presenze sul campo.

I lavori hanno avuto la supervisione di una squadra della sicurezza del 3° Raggruppamento proveniente da Venezia,



che opera nei territori del Triveneto, per verificare che le operazioni avvenissero in piena sicurezza, con il rispetto di tutte le regole e l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale necessari a prevenire problemi e infortuni.

A supervisionare l'andamento dei lavori anche il formatore e addetto alla sicurezza interno alla Sezione Giovanni Boschet, mentre il Coordinatore Dalla Zanna ha accompagnato il Presidente della Sezione Mariech a visitare i principali cantieri.

L'esercitazione è stata un successo sia sul piano della macchina organizzativa, che ha funzionato senza problemi, sia sul piano dei risultati: sono state portate a termine operazioni di pulizia degli alvei, di costruzione di muretti a secco e misti, di riparazione e rifacimento di staccionate e recinzioni, di pulizia di tombini, liberati da grandi quantità di detriti e di melma, di ripristino e manutenzione di sentieri, anche con la costruzione di passerelle su terreni scivolosi.

Al termine della mattinata tutti i cantieri erano stati conclusi e alle 13 è iniziata la distribuzione dell'ottimo rancio.

Grande soddisfazione è stata espressa dal Presidente Mariech, che ha sottolineato che la novità di quest'anno è stata la vastità del territorio su cui si è operato e che comunque la macchina organizzativa ha funzionato perfettamente, riuscendo a portare un gran beneficio ai territori individuati per i cantieri: «Sono state messe in campo tutte le specialità della Protezione Civile della nostra Sezione e abbiamo così potuto





**Libreria  
Quattro  
Sassi**

Z.I. Rasai di Seren del Grappa (BL)  
Via Quattro Sassi, 4  
T. 0439.394113  
info@libreriaquattrosassi.it



Fai il pieno di convenienza!

**SCONTO 20%**

su tutta la cancelleria\*

**PROMO VALIDA DAL 15 GIUGNO AL 15 OTTOBRE**  
su tutti i prodotti esclusi quelli già in offerta!

\* Offerta non cumulabile con altre promozioni

**ORDINA i testi per il PROSSIMO ANNO SCOLASTICO**

Riceverai un **BUONO CANCELLERIA pari al 5% DEL VALORE DEI LIBRI ACQUISTATI!**

Buono spendibile entro il **15 ottobre 2025**



*portare un gran contributo alla manutenzione del territorio, lavorando come sempre a favore delle nostre comunità».*

*Il Coordinatore Dario Dalla Zanna ha giudicato positivo il proprio esordio alla guida della Protezione Civile sezionale: «Tutti i cantieri sono stati portati a termine e anche le poche criticità che sono sorte durante il lavoro, hanno avuto una soluzione valida. Solo il cantiere che prevedeva un disaggio di alcune rocce, non è stato effettuato a causa delle condizioni del terreno dovute alle piogge. Lo porteremo a termine nei*

*prossimi giorni, quando le squadre di alpinistica potranno intervenire senza rischi. La mia grande soddisfazione sta nell'aver comunque visto alcuni giovani entrati di recente nelle squadre, lavorare al fianco dei 'vecchi'. Questo dà grande speranza per il ricambio generazionale. Ringrazio infine tutte le realtà esterne che ci hanno supportato, come la squadra comunale di Protezione Civile con Piero Cadorin, che ha operato assieme a noi, e tutti i volontari esterni che ci hanno dato una mano».*

**Margherita**



**CONAD**

**FLAVIO A RASAI**

**Tel. 0439.44060 - CONSEGNA A DOMICILIO**

# Lo Sport

## 47° Campionato Nazionale A.N.A. Sci Alpinismo



Il 47° Campionato Nazionale A.N.A. di sci alpinismo si è svolto nell'impegnativo percorso di Tambre D'Alpago il 22-23 febbraio scorsi. Il paesino sorge in una posizione panoramica paesaggisticamente molto bella e caratterizzata da un ridente ambiente montano. Il paesaggio naturale, i monti e la foresta del Cansiglio rendono Tambre un luogo ideale per praticare molteplici sport, tra cui il golf, le escursioni a piedi e a cavallo, percorsi in mountain bike; per non parlare d'inverno quando il Cansiglio e il Gruppo del Cavallo si coprono di bianco. Foresta e monte offrono grandi emozioni soprattutto per gli amanti dello sci alpinismo. Non a caso da 42 anni si svolge la famosa Transcavallo, una delle più rinomate gare di sci alpinismo italiane.

Gli Alpini della Sezione di Belluno hanno sfruttato questo contesto per organizzare questo evento, dove circa 250 atleti si sono confrontati in un percorso, tra l'altro modificato all'ultimo momento. Le scarse precipitazioni nevose infatti, hanno condizionato tutto l'andamento del programma. L'ottima macchina organizzativa non demorde mai e con un repentino cambio di programma ha elevato la quota di partenza e arrivo individuando dei percorsi selettivi e tecnici nuovi, come dovrebbero essere in una vera gara di sci alpinismo. Due i tracciati, uno di 1000 metri valevole per il titolo nazionale e uno di 700, meno impegnativo, ma che richiedeva in ogni caso una buona tenuta fisica.

Il sabato, come da programma, si è svolta la cerimonia di apertura lungo le vie del paese con accensione finale del tripode da parte del pluridecorato Luigino Bortoluzzi, noto atleta di caratura nazionale nella corsa in montagna. Presenti 23 Sezioni, che con i loro Vessilli schierati hanno ascoltato i benauguranti interventi delle Autorità civili e militari.

Il giorno successivo siamo ritornati a Tambre nelle vicinanze di Malga Cate da dove si apre la Val Sàlatis, punto di partenza e arrivo della gara in un ambiente completamente innevato, benché il manto nevoso ideale si trovasse a quote più elevate.

La nostra Sezione si è presentata con quattro coppie di atleti alpini e una di aggregati, che purtroppo, per l'infortunio subito da uno dei componenti all'ultimo momento, non ha potuto partecipare.

La fase di partenza ha regalato uno spettacolo di colori, intrecciati ai rumori degli sci, delle racchette, delle smorfie di fatica degli Alpini, rendendo l'atmosfera carica di adrenalina.

I primi ad arrivare nel percorso A sono stati Pasini e Zamboni: la coppia di Bergamo ha distanziato di ben 11 minuti i secondi arrivati, Trentin e Compagnoni della Valtellinese.

Il podio si è completato con i bresciani Milini e Rovetta, mentre nel B si sono imposti Bazzani e Marca, di Salò, seguiti da Cuneo con Faggio e Barale e da Maffezzini e Ciapini della Valtellinese. I nostri Argenti e Andrich sono giunti quinti. Il piazzamento delle nostre coppie nel percorso A è stato il seguente: 16° posto per Pat e Cappeletto; 35° per Bee e Barp; 36° per Zuccarello e Appamea. Con questi risultati la Sezione di Feltre ha ottenuto il 5° posto finale nella classifica per Sezioni.

Le premiazioni si sono svolte nella piazza principale, dopo aver consumato un buon rancio preparato dal locale Gruppo, che ha ben gestito l'afflusso degli atleti.

Presente alla cerimonia finale anche il Presidente Nazionale Favero, che ha onorato i vincitori nel modo migliore.

Feltre ritorna a casa con un buon risultato sperando che sia di buon auspicio per le prossime gare. Il calendario è ancora ricco, con trasferte molto lunghe e impegnative, ma sono molto fiducioso perché i nostri atleti dimostrano impegno e spirito di squadra.

*Cristian Romanin*

## 58° Campionato Nazionale A.N.A. di slalom gigante

L'8 e il 9 marzo si è disputato il 58° Campionato Nazionale A.N.A. di slalom gigante, che si è confermato tra i più attesi e gratificanti. Il campionato si è svolto sulle nevi di Domobianca, piccolo paradiso a due passi da Domodossola in Piemonte. Il connubio tra sport, tradizione e spirito di comunità che anima questi eventi si è confermato un positivo esempio di come si possano promuovere il territorio, la cultura e il senso di appartenenza aumentando il legame profondo tra generazioni e territori. La cerimonia di apertura si è tenuta a Domodossola per oltre tre ore con la sfilata, l'alzabandiera, gli onori ai Caduti e l'accensione del tripode alla presenza delle Autorità e dei responsabili sportivi nazionali dell'A.N.A.

La sfilata ha attraversato nelle varie piazze il centro di Domodossola alla presenza di molta gente festante, che applaudiva il procedere degli Alpini, e si è conclusa nella Collegiata di Domodossola per la Santa Messa.

Durante la successiva tradizionale festosa serata si è potuto cogliere, ancora una volta, come lo sport unisca le persone e celebri l'identità alpina, simbolo di fratellanza che supera confini e differenze.





Domenica di primo mattino ben 317 atleti hanno partecipato alla gara sciistica. I nostri atleti (9 alpini e un aggregato), dopo le previste ricognizioni, si sono lanciati con passione e concentrazione agonistica sui due percorsi predisposti (*under 59 ed over 60*).

Gli incaricati sportivi locali, i maestri di sci e gli addetti A.N.A. avevano preparato delle apprezzabili e sicure piste, con bella neve, e il clima fortunatamente ha consentito una buona visibilità sui tracciati e sui panorami delle montagne. Gli atleti più esperti, pur confermando l'apprezzamento per l'organizzazione della competizione, hanno segnalato che forse il tracciato era un po' breve per una gara a livello nazionale, ma comunque sono rimasti tutti soddisfatti sia dal punto di vista agonistico che per il senso di amicizia e solidarietà creatosi durante l'evento fra i concorrenti.

Per quanto riguarda i risultati dei nostri bravi sciatori sono da evidenziare il 3° posto cat. B10 di Giovanni Tollardo e il 4° posto cat. B11 di Fausto Facchin. Questi e i validi piazzamenti degli altri atleti hanno consentito alla Sezione di raggiungere l'11° posto su 37 sezioni per gli Alpini. Vincitrice la Sezione di Trento, seguita da Belluno e da Bergamo.

Nel complesso per la nostra squadra il campionato è stata un'altra avventura per l'organizzazione, per le sfide in pista e fuori pista, il lungo viaggio di trasferimento e alcuni imprevisti, ma ancora una volta è stata soprattutto festa di sport e di amicizia alpina, che avvicinano nuovi atleti al gruppo sportivo, in particolare in questa occasione l'Alpino Enrico De Bastiani, che ha partecipato alle gare per la prima volta.

Un sentito ringraziamento a tutti i nostri atleti per la loro disponibilità e per i buoni risultati. Un ringraziamento particolare all'atleta alpino Adriano Bertelle, che ha messo a disposizione il proprio furgone per la trasferta. Si ringraziano anche la Commissione Sportiva sezionale per l'impegno di organizzazione e supporto, la Sezione e il Presidente Stefano Mariech per la disponibilità verso lo sport.

Infine ecco il dettaglio dei risultati.

Andrea Marcon 16° cat. A6; Giovanni Argenti 24° cat. A6; Enrico De Bastiani 13° cat. A3; Fausto Facchin 4° cat. B11; Giovanni Tollardo 3° cat. B10; Adriano Bertelle 9° cat. B10; Guido Benincà 13° B9; Angelo Marcon 8° cat. B8; Riccardo De Cecco 47° B7. Aggregati: Michele Tatto 15° cat. B2.

**Riccardo De Cecco**

### 7° Trofeo di Tiro a Segno M.llo Zattoni

Il 3 e 4 di maggio, presso il Poligono di Tiro a Segno di Feltre, si è svolto il 7° Trofeo M.llo Zattoni, gara sezionale di tiro a segno con carabina calibro .22 aperta a tutti i Soci, Alpini e Aggregati. L'evento è stato organizzato in collaborazione con la Sezione T.S.N. di Feltre.

La partecipazione è stata molto sentita. Nei due giorni di gara, infatti, si sono susseguiti 156 tiratori di cui 116 alpini e 40 aggregati; la manifestazione è cresciuta in tutti i suoi aspetti, invogliando gli organizzatori a rinnovare e a migliorare ogni volta negli anni.

I tecnici del Poligono hanno assistito tutti i concorrenti posizionandoli nelle sei piazzole di tiro. La gara si è svolta in sicurezza senza nessun intoppo rispettando le tempistiche prefissate nel programma.

Ogni tiratore aveva a disposizione 5 colpi di prova e 15 di gara.

Alla fine ha avuto la meglio il Socio Giampietro De Bacco di Pedavena, con 146 punti, seguito da Renzo Dal Molin, di Santa Giustina, con 140 punti e terzo si è piazzato Edi Gris di Cesiomaggiore, con gli stessi punti. Nella classifica Aggregati ha vinto Paolo Polesana di Lentiai, seguito da Stefano Tiziani e da Eddy Coldebella, di Lamon.

È stata inoltre premiata anche la miglior squadra, composta da Renzo Dal Molin, Luca Minella e Alan Facchin, del Gruppo di Santa Giustina. Il Gruppo più numeroso invece è stato quello di Cesiomaggiore.

Le premiazioni sono avvenute alla presenza del nostro Presidente Stefano Mariech e dei Vice Presidenti Nicola Mione e Emanuele Casagrande, coordinatori di questa manifestazione. Un doveroso ringraziamento va a tutta la Commissione Sportiva e ai Tecnici di Tiro per l'ottimo lavoro svolto, ma anche a tutti i tiratori presenti, che sono sempre la base di questa attività sezionale.

Un arrivederci al prossimo anno con l'auspicio di una partecipazione ancora più numerosa.

**Cristian Romanin**

### OSSIGENOTERAPIA

Hanno contribuito alla realizzazione di questo numero con la loro offerta:

- € 50,00 - Gruppo di Servo
- € 50,00 - Alla memoria di Gentile Zanivan (Paderno)
- € 50,00 - Eugenio Cossalter (Monte Cauriol)
- € 40,00 - Gruppo di Marziai
- € 40,00 - N. N. (Monte Cauriol)
- € 30,00 - Gruppo di Farra
- € 30,00 - Famiglia Bonan (Porcen)
- € 20,00 - Gruppo di Lentiai
- € 20,00 - Festa (Lasen)

## CRONACHE DAI GRUPPI

### GRUPPO DI AUNE-SALZEN

Il 21 marzo scorso è stata portata a Fiore De Bortoli, per tanti anni capogruppo del *Monte Pavione*, la targa che la Sezione gli ha donato per il servizio svolto a favore del Gruppo. La semplice cerimonia si è svolta presso il reparto del Centro Servizi A. *Brandalise* di Feltre, dove Fiore è residente da qualche mese. La targa gli è stata consegnata dal Presidente Stefano Mariech. Erano presenti anche il Vice Presidente Vicario Nicola Mione e il nuovo Capo Gruppo Elio Todesco con il suo vice Roberto Casagrande. Fiore fatica ad esprimere a voce le sensazioni che prova, ma dal sorriso che aveva e dalla luce che gli occhi esprimevano al momento dei saluti si comprendeva quanto gli fosse stata gradita la visita. Nello stesso reparto di Fiore è accolto da più tempo anche l'ex Consigliere Sezionale Gianfranco Meneguz, che appare nella foto accanto al festeggiato.



### GRUPPO DI LASEN

Il giorno 6 aprile scorso si è svolta a Lasen la festa del Gruppo, con un momento cerimoniale imperniato sulla Santa Messa e sulla benedizione del Monumento a ricordo dei nostri Caduti e un momento conviviale, con il pranzo. Abbiamo avuto una buona partecipazione sia da parte dei Gruppi vicini, presenti coi loro Gagliardetti, sia della gente ed era presente anche la Sezione con il nostro Vessillo. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti per la gradita presenza. W gli Alpini e W il Gruppo di Lasen!



### GRUPPO DI PADERNO



Il 10 febbraio scorso, nella ricorrenza del Giorno del Ricordo, il nostro Gagliardetto è stato presente alla cerimonia solenne al Monumento Nazionale della Foiba di Basovizza con il Vessillo Sezionale e con i Gagliardetti di altri Gruppi. Era presente, fra le tante Autorità civili e militari di rango, anche il nostro Labaro Nazionale, scortato dai vertici dell'A. N. A. (nella fotografia vediamo il Vice Presidente Nazionale Vicario, il nostro Carlo Balestra).

### GRUPPO DI SAN VITO DI ARSIÉ

#### *Il Gruppo compie 100 anni*

Il nostro fu tra i primi Gruppi sorti nel Feltrino e nacque ad opera di un personaggio eclettico, il compaesano Giuseppe Taverna detto 'Moretto', che gestiva un'osteria con pensione nella piazza del paese e aveva una fitta rete di conoscenze e di passioni. Siamo riusciti a risalire al fatto che, negli anni Trenta, riuscì a fondare in paese un coro polifonico parrocchiale e che lui stesso, con il figlio Angelo, ebbe parte attiva nella realizzazione del famosissimo film di Marco Elter *Le scarpe al sole*, del 1935: Giuseppe interpretò un ruolo minore come 'Romolo Taverna' mentre il figlio Angelo, come 'Henri Taverna', ebbe un ruolo di maggior importanza, interpretando Daniele, il figlio di Bepo, uno dei protagonisti. Tornando agli albori del nostro Gruppo, fu 'Moretto' a portare in paese la novità di riunire gli ex-Combattenti dalla penna nera come già era stato fatto a Feltre, a Pedavena e a Santa Giustina. I paesani accolsero di buon grado la proposta e nel 1925 fu costituito il Gruppo di San Vito alla guida di due Capi Gruppo, che erano Pietro Strappazon detto 'Pierin' e, ovviamente, Giuseppe Taverna. Testimoni ricordavano che il Gruppo si riuniva spesso in piazza facendo festa e, soprattutto, cantando. Non sappiamo bene come datare l'avvenimento, se ciò sia avvenuto in occasione della fondazione o in altra ricorrenza, ma alcuni anziani mi raccontarono di una festa organizzata dagli ex-Combattenti in una contrada del paese, i 'Tonini'. Qui i nostri *Veci* si riunirono nello spazioso cortile detto 'dei signori', dove fu imbandito un gran pranzo per il quale dovettero passare casa per casa a chiedere in prestito sedie e panche per poter mettere a sedere tutti i commensali. Giuseppe Taverna partecipò in seguito anche alla campagna di Abissinia, la Guerra dei Sette Mesi, e morì ad Asmara nel 1936. 'Pierin' morì invece di silicosi nel 1942, sorte che lo



accomunò a molti altri paesani che dovettero scegliere la dura vita del minatore per poter sostenere le proprie famiglie. Dopo la Seconda Guerra Mondiale il Gruppo fu rifondato, il 4 dicembre 1956. Nell'archivio parrocchiale troviamo registrata questa memoria:

«Costituzione del Gruppo Alpini - In occasione della ricorrenza di S. Barbara, subito dopo la S. Messa gli ex alpini della ridente frazione di San Vito di Arsié si sono riuniti presso l'aula scolastica allo scopo di procedere alla costituzione del gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini. Il promotore Vito Tonin (Pieròn) presentava i commilitoni al Colonnello Bazzali e Nani De Toffoli che illustrava le finalità e gli scopi patriottici e sociali dell'Associazione, affermando che tutti coloro che soffrono assieme nelle trincee di tutte le guerre sono legati da un nodo indissolubile di cameratismo e di fratellanza. Il Colonnello Bazzali si compiaceva per il totale intervento alla riunione di tutte le penne nere di San Vito e proponeva la costituzione del gruppo. Quindi vennero presi accordi per l'erigendo monumento ai caduti». Proprio per sviluppare il progetto del monumento fu organizzata una sottoscrizione mettendo in palio una cucina a gas, la vincita di questo premio fu 'pilotata' per fare in modo che esso potesse giungere ad una famiglia indigente. Con i fondi raccolti furono recuperati dei massi in uso alle truppe di artiglieria, abbandonati tra i colli attorno al paese dopo la Grande Guerra, per creare la base e il corredo del monumento, ma il progetto in seguito fu accantonato e i massi recuperati giacquero per anni nei pressi della chiesa. Nel 1965 fu acquistato il Gagliardetto, che con una solenne cerimonia venne inaugurato e benedetto nel giorno di Natale, come riportato nel *Gazzettino* del 29 dicembre 1965 (conservato anch'esso nell'archivio parrocchiale): «È stato benedetto oggi, 25 dicembre 1965, il gagliardetto del gruppo alpini in congedo di San Vito di Arsié. Alla cerimonia hanno partecipato, oltre ad un nutrito gruppo di alpini del luogo, i rappresentanti della sezione di Feltre, di Seren del Grappa, di Vellai Cart, Rocca d'Arسيé, Farra di Feltre tutti con i rispettivi gagliardetti. Erano pure presenti il comandante della stazione Carabinieri di Fonzaso, il sig. Faoro rappresentante dei mutilati ed invalidi di Arsié e i combattenti di San Vito con Bandiera. La S. Messa è stata celebrata dal parroco, don Vito Biolo, che al vangelo, con un sentito e vibrante discorso, ha ricordato il sacrificio di molti paesani e la dedizione dei combattenti. Dopo la S. Messa è stato benedetto il gagliardetto, madrina è stata la Sig.ra Giovanna Taverna in Trevisan, figlia di un alpino decorato di medaglia d'argento e croce belga al valor militare [il sopraccitato 'Moretto']. Alfieri è stato la medaglia d'argento Sig. Noè Strappazzon. Durante il rinfresco hanno preso la parola: il Cav. De Toffoli che ha portato il saluto del presidente della sezione di Feltre - assente perché impegnato in altro raduno a Cesiomaggiore - si congratula

per l'ottima riuscita della manifestazione; il Sig. Alessandro Doglioni, sul significato patriottico della cerimonia; il maresciallo Alessandro Strappazzon di San Vito di Arsié che ha portato il saluto e l'adesione degli alpini del Brenta. Capogruppo il giovane Tonin Modesto di Giobatta». Dopo un periodo di inattività, il Gruppo riprese vigore negli anni Ottanta su iniziativa di Pasquale Strappazzon, che ne prese in mano le redini, ricominciando a far riunire gli ex-Combattenti e i simpatizzanti e tornando a parlare del Monumento ai Caduti. Progetto che questa volta andò a buon fine, sorgendo a lato del campanile e arrivando all'intitolazione dello stesso il 14 agosto del 1988 AI CADUTI IN GUERRA E SUL LAVORO. Nel 1991, a seguito di lavori che interessarono la zona davanti alla chiesa e al monumento, fu innalzato il pennone della bandiera, utilizzando alcuni dei già citati massi recuperati negli anni Sessanta, che ornano tuttora l'area in faccia al Monumento ai Caduti. La medesima area sarebbe stata poi sistemata a giardino grazie al lavoro degli Alpini nel 1995, in occasione delle decennali feste patronali, ed è sempre mantenuta in ordine grazie al prezioso impegno dei volontari.

Nel 1992, il giorno di ferragosto, fu organizzata una festa alpina in occasione del restauro del capitello in località 'Madonéta'. Nel 2000 il Gruppo pensò di organizzare una festa per il 75° anniversario dalla prima fondazione con alcuni giorni di festa paesana. Dopo molti giorni di pioggia, che sembrava dovesse rovinare tutti i preparativi, la mattina del 6 agosto sorse un caldo sole, che asciugò anche gli animi, e i festeggiamenti poterono aver luogo, riuscendo infine ben partecipati, con la presenza di ventitré Gagliardetti, dei labari di molte associazioni e di diversi Sindaci dei Comuni limitrofi. Negli anni seguenti l'attenzione del Gruppo si focalizzò sul recupero e ripristino della sentieristica attorno al paese, oltre che per un sentimento di affettuoso attaccamento al territorio, anche per una rivalutazione ambientale e turistica. In occasione del Centenario della Grande Guerra vennero realizzate alcune iniziative: una mostra fotografica nel 2015; la ricerca negli archivi parrocchiali dei nominativi di tutti i Caduti, col fine di completare il monumento (2016-2017); l'iniziativa di ricordare, oltre alla fine del conflitto, anche il centenario dal profugato, quando il paese fu fatto sfollare ad opera delle truppe d'invasione austro-ungariche, occasione in cui rimasero uccise alcune paesane che non volevano lasciare le proprie case. Per fissare meglio questo evento fu pubblicata una ricerca storica e posata una lapide sulla facciata della chiesa (24 aprile 2018). Il Gruppo, seppur ridotto di numero a causa della mancanza di giovani Alpini e del calo demografico, problema endemico dei nostri paesi, continua a svolgere una meritoria opera sociale comunitaria avvalendosi anche di un certo numero di aggregati e di aggregate, che danno man forte al Direttivo, partecipando alle attività proposte dalla Sezione e dalle associazioni locali. Annualmente si ritrova a celebrare la propria festa in occasione della ricorrenza di Santa Barbara, anche per ricordare i numerosi compaesani minatori.

Proponiamo infine la cronotassi dei Capi Gruppo che si sono avvicendati dal 1956: Vito Tonin, Noè Strappazzon, Modesto Tonin, Pasquale Strappazzon, Giovanni



Pietro Strappazzon 'Pierìn', primo Capo Gruppo.

Strappazon, Elvio Campardo, Marco Brandalise e nuovamente Elvio Campardo. Quest'anno il Gruppo si appresta a festeggiare il suo invidiabile compleanno con un folto elenco di proposte che si svolgeranno nel prossimo mese di agosto; segnaliamo in particolare l'inaugurazione della nuova sede in piazza e un concerto dei cori *Monte Coppolo* e *Piave ANA*, che avranno luogo venerdì 22; la cena paesana a base di frittura di pesce che sarà preparata sabato 23 e, apice della ricorrenza, la sfilata dei Gagliardetti, l'alzabandiera, la S. Messa e gli onori ai Caduti, che precederanno un ricco pranzo a base di spiedo, domenica 24. Naturalmente, come fecero i nostri avi cent'anni fa, cantando e gridando: «Viva gli Alpini!».

**Marco Brandalise**

## GRUPPO DI SANTA GIUSTINA

**Alla scoperta degli Alpini e della Protezione Civile A.N.A. alla scuola Rodari**

Nel mese di febbraio, la Scuola Secondaria di I Grado *Gianni Rodari* di Santa Giustina ha ospitato un evento speciale dedicato alla conoscenza del Corpo degli Alpini e della Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini, organizzato con grande impegno dal Gruppo e dal nucleo di Protezione Civile di Santa Giustina. L'iniziativa, rivolta a tutti gli studenti delle classi Prime, Seconde e Terze, ha avuto l'obiettivo di far conoscere da vicino il ruolo fondamentale che Alpini e Volontari di Protezione Civile svolgono quotidianamente al servizio della collettività, sia in situazioni di emergenza che nella vita quotidiana. Attraverso la storia del Corpo degli Alpini e dell'A.N.A., con fotografie e testimonianze, i ragazzi hanno potuto comprendere l'importanza del volontariato, della solidarietà e della preparazione tecnica in situazioni di criticità. Durante la giornata, sono stati illustrati mezzi e strumenti utilizzati nelle operazioni di soccorso, e sono state proiettate fotografie e filmati delle numerose missioni svolte dalla locale squadra di P.C. Il progetto ha riscos-

so grande successo sia tra i ragazzi che tra il corpo docente, che ha sottolineato il valore educativo di questa esperienza. Si è trattato di un'occasione concreta per trasmettere ai giovani l'importanza dell'impegno civico, della cooperazione e della memoria storica legata agli Alpini. Un sentito ringraziamento va a quanti hanno reso possibile tutto questo.

**Denis Budel e Danilo Zanin**

## GRUPPO DI SEREN DEL GRAPPA

**Un deambulatore in dono**

Lo scorso 24 maggio si è svolta presso la casa di riposo *Soteria* di Seren del Grappa la cerimonia di consegna di un dono speciale che i Soci del Gruppo hanno voluto affidare alla loro comunità e agli anziani ospiti. Alla presenza del Sindaco Dario Scopel e della Direttrice Alessandra Pilotto, della rappresentante del Consiglio di Amministrazione Irene Lusa e del Consigliere Sezionale Livio Scopel, le Penne Nere hanno consegnato ufficialmente l'ausilio acquistato con i fondi raccolti dalla solidarietà alpina. Le Penne Nere di Seren del Grappa, guidate da Cristiano De Col, hanno saputo dimostrare nei fatti quel senso di attaccamento al territorio e di attenzione per i bisogni della comunità che da sempre portano avanti con orgoglio e senso di appartenenza. Con l'acquisto del deambulatore sarà così presente a Seren del Grappa uno strumento che, agevolando la mobilità dei soggetti più fragili, ne sosterrà il percorso di autonomia.



# FELTRE 7 settembre 2025

## RADUNO SEZIONALE



**RADUNO DEL BTG.  
ALPINI 'FELTRE'**

**RADUNO DEL GR. ART. DA  
MONTAGNA 'AGORDO'**



## Hyundai INSTER Cross

L'auto elettrica dell'anno.



INSTER Cross 49 kWh tua da:

**€ 149 al mese**

Anticipo € 9.150 - 35 rate da € 149 al mese  
Valore Futuro Garantito € 16.308  
TAN 4,95% - TAEG 6,32%



## D'INCA srl

PONTE NELLE ALPI (BL) 32014 - Viale Dolomiti, 13  
Tel. 0437/998000 - Fax. 0437/988133

FELTRE (BL) 32032 - Via Cav. di Vittorio Veneto, 25  
Tel. 0439/304407 - Fax. 0439/304504



Annuncio promozionale. INSTER Cross: (ciclo medio combinato WLTP correlato) consumi 151 Wh/km. Emissioni CO<sub>2</sub> g/km 0,0 secondo gli ultimi dati omologativi disponibili. In ogni caso, per i valori di emissioni fa fede il COC. Offerta valida con finanziamento Hyundai Plus dal 01/06/2025 fino al 30/06/2025 presso le Concessionarie aderenti per un vantaggio totale cliente di € 2.000 così composto: € 1.500 Hyundai Promo TCM e € 500 INSTER Bonus. Offerta non cumulabile con gli incentivi erogati da Regione Lombardia (Delibera n. XII/4154 del 31 marzo 2025). Esempio di finanziamento HYUNDAI INSTER Cross 49 kWh. Prezzo di Listino € 28.650. IPT e PFI esclusi. Prezzo promo valido a fronte della sottoscrizione del finanziamento "Hyundai Plus" € 27.650, anziché € 28.150 (prezzo promo senza finanziamento). Anticipo (o eventuale parumita) € 9.150; importo totale del credito € 18.500; rata finale pari al Valore Garantito Futuro di € 16.308,50 (se il cliente decide di tenere il veicolo); importo totale dovuto dal consumatore (escluso l'Anticipo) € 21.700,05 da restituire in 35 rate mensili (ognuna di € 349,60 oltre la rata finale). TAN 4,95% (tasso fisso) - TAEG 6,32% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 2.613,41, istruttoria € 395, incasso rata € 3,90 cad., a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto € 1,00; comunicazione periodica annuale € 1,00 cad.; imposta sostitutiva: € 47,24; max. km totali 15.000; costo esubero km pari a 0,10€/km in caso di restituzione/sostituzione del veicolo. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito [www.hyundaicapitalitaly.com/area-trasparenza/](http://www.hyundaicapitalitaly.com/area-trasparenza/) da leggere prima della sottoscrizione delle stesse. Salvo approvazione di Hyundai Capital Bank Europe. L'offerta include il cavo di ricarica trifase da 5 metri con capacità massima 22 kW e sacca portacavo. L'ultimo prezzo promozionale della medesima versione nei 30 giorni precedenti all'inizio del presente annuncio pubblicitario era di € 27.650, (in caso di finanziamento Hyundai Plus) e di € 28.150 (senza finanziamento).

## NOTIZIE LIETE E ANNIVERSARI

### GRUPPO DI ARSIÉ

#### *Festa per i cento anni di Tullio Faoro*

1° maggio 2025, Arsié doppiamente in festa: ai tradizionali festeggiamenti per la liberazione del paese dalle truppe nazifasciste (1° maggio 1945), organizzati dall'Amministrazione Comunale, che vedono sempre l'intervento dei cinque Gruppi del Comune, quest'anno si è abbinata la festa per il raggiungimento del traguardo dei cento anni da parte di un nostro concittadino, Tullio Faoro. La partecipazione degli Alpini era dunque doppiamente necessaria quest'anno, in quanto si trattava di un tesserato A.N.A. da decenni: Tullio infatti, nato il 1° maggio 1925, nella primavera del 1947 fu arruolato col secondo scaglione dell'anno e, compiuto il C.A.R. a Pinerolo, fu inquadrato nella Compagnia Comando del Battaglione *Susa*, 4° Reggimento Alpini. Del suo servizio militare ricorda in particolare che poco dopo il suo arrivo al Corpo partecipò ad un'esercitazione fra i Battaglioni *Susa*, *Saluzzo* e *Val Chisone* a Gressoney, nella Valle del Lys, durante la quale il *Susa* ottenne i migliori risultati, per cui il Capitano gli fece dono di un bottiglione di vino da condividere con i commilitoni. Tornato a Torino, alla Caserma *Monte Grappa*, fu destinato al magazzino dove trascorse tutta la ferma restante. Come tantissimi abitanti di Arsié, finita la *naja* prese la valigia ed emigrò, inizialmente come minatore e poi, per una decina di anni, come muratore a Neuchâtel, in Svizzera. Ritornato infine ad Arsié continuò a lavorare per un'impresa edile locale, trascorrendo il proprio tempo libero in un suo piccolo podere, dove si dedicava ai lavori agricoli assieme alla moglie. Una volta in pensione il suo impegno in agricoltura divenne totale ed egli ha quindi continuato a lavorare finché le forze glielo hanno permesso.

Alla sua veneranda età ha sempre spirito bastante per giocare a carte ed è ancora abbastanza autonomo anche negli spostamenti; si lamenta peraltro di non poter più guidare l'automobile e di essere costretto quindi a farsi trasportare dagli altri, soprattutto dalla moglie, che, essendo più giovane, è in grado di seguirlo continuamente.

A dimostrazione della sua autonomia ha partecipato anche quest'anno alle diverse fasi della cerimonia di commemorazione: sfilata, Santa Messa, alzabandiera, deposizione della corona ai Monumenti ai Caduti e, infine, alla festa in suo onore organizzata presso la Sede del Gruppo. A festeggiarlo, oltre agli Alpini dei diversi Gruppi comunali e ai suoi famigliari, erano presenti il Sindaco Ivano Faoro con alcuni Assessori, il Vice Presidente Vicario della Sezione Nicola Mione e numerosi cittadini di Arsié. Tutti hanno fatto onore al rinfresco con

la 'torta del centenario' offerta dal Gruppo. Vorrei sottolineare un momento particolare della cerimonia legata ai festeggiamenti della liberazione del paese; al termine del discorso del Sindaco sull'importanza della memoria delle catastrofi della guerra, perché non si ripetano, è intervenuta Alison De Nando, Vice Sindaco di Arsié, per consegnare copia della Costituzione Italiana ai diciottenni del Comune, leggendo, prima della consegna, un brano di Piero Calamandrei, Costituente, nel quale si sottolineava l'importanza della partecipazione di tutti i Cittadini per rendere vitali i principi contenuti nella Costituzione.

*Beniamino Faoro*

### GRUPPO DI LENTIAI

A Biella: il nonno Renzo Dal Piva, Alpino del *Feltre*, con il genero Lucio Bortoluz, del *Pieve Di Cadore*, presenta il nipote Michele Bortoluz da poco nominato Sottotenente, in forza presso l'Accademia Militare di Torino. All'Ufficiale fresco di nomina i migliori auguri per una lunga e proficua carriera da parte di tutto il Gruppo.



### GRUPPO DI MARZIAI

Il Gruppo ha festeggiato il 98° compleanno del suo Socio più anziano, il Cav. Cirillo Vergerio, che, dopo aver prestato il servizio militare nel 1947, a Pontebba, fu Capo Gruppo dal 1971 al 1983 ed è nostro Capo Gruppo onorario.



## GRUPPO MONTE CAURIOL

Lo scorso 13 aprile l'Alpino Francesco Casagrande ha tagliato il prestigioso traguardo dei 96 anni ed è stato festeggiato dai Soci del Gruppo, di cui fa orgogliosamente parte. A Francesco, alla moglie e a tutta la sua famiglia giungano i più calorosi auguri da parte delle Penne Nere del Gruppo.



Eugenio Cossalter ha raggiunto i 90 anni. Infaticabile Socio e attivo sostenitore del volontariato feltrino, ha festeggiato in sede il lusinghiero traguardo assieme alla moglie e ai Soci del Gruppo. Si è trattato di un piacevole momento di festa e di condivisione con il quale i presenti gli hanno voluto testimoniare amicizia e gratitudine. Auguri dunque ad Eugenio e alla sua famiglia da tutte le Penne Nere del *Monte Cauriol*!



## GRUPPO MONTE MIESNA

Lo scorso inverno il nostro Socio Gabriele Costa è arrivato alla bella età di 90 anni e il Consiglio Direttivo del Gruppo ha festeggiato assieme a lui l'importante traguardo, con l'augurio di ritrovarsi per tanti anni ancora. Gabriele, dopo il C.A.R. a Verona, fu assegnato alla Caserma *Zannettelli* di Feltre, dove trascorse il suo periodo di ferma.



## GRUPPO DI PEZ

Orgoglio di famiglia: Iseo Costa, nostro Socio di lunga data, celebra con emozione il grande traguardo del nipote Gianluca Costa, laureatosi il 3 marzo 2025 in *Digital & Graphic Design* presso l'Università IUSVE di Venezia. Uno scatto che racchiude un momento speciale, capace di raccontare la gioia e l'affetto di un nonno fiero nel vedere il proprio nipote realizzare i suoi sogni con impegno e passione.



## GRUPPO DI PORCEN

All'Artigliere Sergio Bonan tanti tanti auguri per i suoi 80 anni da tutta la sua famiglia e dal Gruppo.



## GRUPPO DI SANTA GIUSTINA

In occasione del compleanno del Socio Stefano Mezzomo, una rappresentanza del Consiglio ha voluto festeggiare l'evento assieme alla famiglia. Nel 2013 Stefano ha subito un'ischemia celebrale, che ha comportato la paralisi della parte destra del corpo e lo ha costretto a letto per molti anni, amorevolmente assistito dalla mamma, dal papà e dal fratello. Attualmente sta seguendo un percorso riabilitativo a Lamon, che gli ha permesso di riacquistare un po' di sicurezza nel camminare nei dintorni di casa, nella frazione di San Martino. Stefano voleva salutare tutta la Classe 1966 e i commilitoni del 1/1986, che con lui hanno prestato servizio alla *Fantuzzi*. Tanti auguri Stefano, da parte del Consiglio e di tutto il Gruppo *Sincero Zollet*.



## SONO ANDATI AVANTI

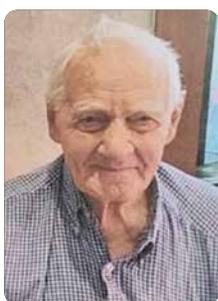
### GRUPPO DI FARRA

Un altro lutto ha colpito la famiglia alpina di Farra. L'amico Diomiro Gazzì, per tutti Miro, Classe 1934, è andato avanti; era l'Amico degli Alpini più anziano del Gruppo. Persona semplice, onesta, tranquilla, era sempre presente e disponibile quando c'era bisogno d'aiuto nelle varie manifestazioni. Il Gruppo si unisce al dolore delle figlie e dei parenti tutti. Riposa in pace, 'Miretto'.



### GRUPPO DI FASTRO

Nel mese di marzo è andato avanti Ferruccio Bassani, il nostro Socio più anziano. Classe 1929, aveva prestato il servizio militare nel 1948-49, a Trento per il C. A. R. e successivamente nel Battaglione *Cividale* della *Julia*, come conduttore. Orgoglioso di appartenere al Gruppo, ancora nel mese di gennaio, in occasione della festa annuale, aveva come sempre effettuato l'alzabandiera. Lo ricordiamo soprattutto per la sua disponibilità e il suo sorriso.



### GRUPPO DI LAMEN

Il Gruppo ricorda con affetto e grande stima Sergio Guerriero, che - pur residente a Farra - si è fatto ben volere nella comunità lamense. Classe 1947, ci ha lasciati all'età di 78 anni dopo breve, inguaribile malattia. Prestò il servizio militare dall'ottobre del 1966 alla fine del 1967. Dopo il C.A.R. a Cuneo, fu Furiere nella 41<sup>a</sup> Batteria dell'*Agordo*, allora di stanza alla *Zannettelli*. Finita la *naja*, della quale conservava un buon ricordo, lavorò molti anni in varie centrali idroelettriche bellunesi, come capoturno. I suoi avi erano mugnai di Asiago e anche lui, assieme alla moglie e ai figli, dopo l'esperienza in ENEL si occupò di macinazione del granturco e di vendita di farine, concimi e prodotti per il giardinaggio all'interno di un laboratorio con negozio a Farra, molto noto nel circondario, tanto che veniva chiamato 'el munér'. Si iscrisse con noi perché nei fine settimana lavorava nel proprio bosco in Val di Lamén, in località Maragno. Dopo il lavoro era solito scambiare qualche parola con quanti incontrava in valle o in paese. La sua vera passione, dopo il lavoro e la famiglia, era quella di mantenere integra e funzionale la strada per Maragno e le relative pertinenze. Alpino gioviale e cordiale con tutti e per questo ripagato con sincere amicizie, si impegnò senza risparmiarsi nel sociale anche in seno al Circolo Filatelico di Feltre fin dal 1970, divenendo uno dei Soci con maggiore anzianità. Molti lo avranno visto anche sfilare con la maglietta gialla nel raduno degli del Battaglione Alpini *Feltre* e del Gruppo di Artiglieria da Montagna *Agordo*, che da alcuni anni si svolge con cadenza biennale a Feltre. Grazie Sergio del tuo esempio e della tua laboriosità. I Soci, che esprimono le più sentite condoglianze ai familiari, ti ricorderanno con gratitudine per sempre.



### GRUPPO MONTE MIESNA

Il nostro caro Vittorio Cargnel ha posato lo zaino a terra. Artigliere del Gruppo *Agordo*, Classe 1943, è stato attivo nel Gruppo fin da subito, col suo fare burbero e spigoloso, ma che nascondeva un grande e generoso cuore alpino. Sempre disponibile, lo ricordiamo nelle feste estive alle Casere Cavalin, ma anche nei festeggiamenti di Santa Barbara, alle Adunate e in tante altre occasioni. Attivo anche con il 'Casel', Vittorio è stato importante non solo per noi, ma per l'intero paese. Alla famiglia esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.



Con tristezza comuniciamo che è mancato il nostro Socio Aggregato Angelo Zannol. Classe 1939, fratello del nostro attuale Capo Gruppo Dario, Angelo è stato oltre che nostro Socio, un componente del Coro *Piave A.N.A.* A Dario ed a tutti i familiari il nostro pensiero e la nostra vicinanza per la grave perdita.



### GRUPPO DI SANTA GIUSTINA

Hanno posato il loro zaino a terra per l'ultima volta i Soci Claudio Rombaldi e Antonio Giazzon, Consigliere. A nome di tutti i Soci del Gruppo il Consiglio Direttivo, partecipando al dolore delle famiglie, porge loro le più sentite condoglianze.



Ci ha lasciato Antonio Giazzon, Classe 1939, Consigliere in carica nel Direttivo del Gruppo da innumerevoli anni. Come altri *Veci* Consiglieri era cardine e colonna portante del Gruppo e nel 1993 fu tra i fondatori della nostra Protezione Civile. Era un amico carissimo, che per gli Alpini tanto ha dato ed è stato incarnazione della caratteristica più importante delle Penne Nere: la solidarietà. Lo dimostra il legame con la Casa di Riposo di Meano, dove organizzava le iniziative e gli incontri annuali, così come gli interventi alla struttura - non ultimo lo splendido mosaico esposto nella sala degli incontri -, sempre concordati in Consiglio. Alpino del *Val Cison*, cosa di cui andava fiero, non mancava mai né ai raduni annuali, né ai Consigli di Gruppo, almeno fin tanto che la salute glielo ha permesso. Con il suo animo mite eppur risoluto, cercava di mantenere la serenità all'interno del Gruppo. Nel ricordare Antonio non ci si può dimenticare della festa estiva a Campel, dove era sempre attivo al banco del bar, molte volte con il figlio Valerio, e ai turni in sede la domenica, assieme al commilitone Fausto. L'abbraccio degli Alpini giunga alla moglie Giovannina, ai figli Enrico e Francesco e a tutta la famiglia.





*Una splendida prospettiva notturna verso Feltre dal Monastero dei SS. Vittore e Corona di Anzù, colta dall'obiettivo di Fabio Degan.*

[g. c. Fabio Degan]